

13 Mag 2020

DI Rilancio/4. Tra Regioni e governo si riaprono i giochi su 21 miliardi di fondi strutturali

Massimo Frontera

Dopo l'abbattimento dei vincoli sull'utilizzo dei fondi strutturali, concesso dall'Europa (grazie Regolamento Ue n.2020/558 pubblicato in Gazzetta Ue ed entrato in vigore il 24 aprile), si è aperta per l'Italia una nuova opportunità per ridefinire le priorità per l'assegnamento dei fondi strutturali che ancora non sono stati impegnati. L'ammontare delle risorse che si sono nuovamente rese disponibili, calcola l'Ance, potrebbe arrivare a 21 miliardi di euro della programmazione 2014-2020, di cui 16 miliardi sui programmi operativi regionali (di cui 11,5 miliardi di regioni del Sud) e 5 miliardi sui programmi nazionali gestiti dai ministeri. Tutti soldi che al 31 dicembre del 2019 non risultavano ancora impegnati. Governo e Regioni dovranno ora trovare la quadra per ridefinire le priorità sugli investimenti e i programmi di spesa per l'emergenza per contrastare gli effetti della pandemia.

L'allentamento dei vincoli europei, spiegano i tecnici dell'associazione dei costruttori edili dell'Ance, è potente, in quanto consente di derogare al vincolo di cofinanziamento del 50% della spesa, di derogare ai vincoli sulle singole categorie di spesa e, infine, di derogare anche ai vincoli di spesa territoriale, dirottando per esempio risorse sui territori che ne hanno maggiore bisogno. In altre parole, la flessibilità è ora massima. Le misure inserite nel decreto legge "Rilancio" servono appunto a questo: a preparare la nuova gestione di queste risorse avvalendosi della possibilità di applicare un cofinanziamento del 100%, liberando risorse nazionali, per tutte «le spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile che decorre dal 1 luglio 2020 fino al 30 giugno 2021».

Nello specifico, spiega la relazione di accompagnamento all'articolo del Dl dedicato alla "Contributo dei Fondi strutturali europei al contrasto dell'emergenza Covid-19", le risorse saranno ridefinite attraverso due gruppi di programmi. Il primo è quello delle spese per il contrasto della pandemia che rientrano nei programmi operativi e, fino al giugno 2021, sono rendicontate al tasso di cofinanziamento Ue al 100 per cento. Il secondo gruppo riguarda gli importi ancora non rendicontati per gli interventi con finalità proprie della politica di coesione originariamente previsti e da prevedere nei programmi operativi nell'ambito dei fondi strutturali, se ne dispone la salvaguardia con l'incremento o la costituzione di Programmi operativi complementari (Poc), la cui copertura è assicurata dalle risorse Cipe non ancora utilizzate (delibera n.10/2015) e da ulteriori risorse rivenienti dal bilancio comunitario che reintegrano progressivamente le risorse del cofinanziamento Ue dei programmi operativi nell'ambito dei fondi strutturali fino a ricostituirne l'intero valore residuo. «Nelle more dell'integrale ricostituzione dei Poc le amministrazioni possono comunque proseguire negli impegni già assunti sui progetti originariamente finanziati sui fondi strutturali europei attraverso riprogrammazioni del Fsc 2014-2020 o nuove assegnazioni nel rispetto dei vincoli di

destinazione territoriale». «In tal modo - conclude la relazione - i programmi dei fondi strutturali possono contribuire alle spese per l'emergenza, originariamente non previste, mentre i programmi complementari consentono di salvaguardare il volume complessivo degli investimenti della politica di coesione nel rispetto della destinazione territoriale delle risorse».

Tornando ai 21 miliardi non impegnati, l'Ance calcola che almeno quattro miliardi sarebbero comunque stati spesi per infrastrutture. Il Covid ha reso necessario un intervento di emergenza elevato e diffuso. E Stato e Regioni devono ancora decidere tutto: quanto di questi 21 miliardi di rimettere in gioco e, soprattutto, su cosa. Qui si inserisce il ragionamento dei costruttori. «Nel piano Marshall che abbiamo proposto al governo - ricordano dall'Ance - abbiamo riconosciuto a necessità di attuare tutte le misure emergenziali e di assistenza alle famiglie, ma senza rinunciare a una visione di più lungo periodo e in particolare di fare tre cose: coprire i maggiori costi Covid che stanno emergendo nei cantieri perché stanno creando forti squilibri nelle opere che si stanno realizzando con il rischio di creare opere incomplete. Seconda cosa: finanziare opere immediatamente cantierabili, cercando progetti pronti. La terza cosa importante è destinare i fondi strutturali al finanziamento di progetti, anche in questo caso in funzione anticiclica».

La parola ora passa alle Regioni e allo Stato per una trattativa, in realtà già partita. L'articolo del Dl Rilancio fornisce la necessaria copertura normativa e anche una cornice entro cui muoversi. Non fissa però alcuna scadenza.

Il regolamento Ue pubblicato sulla Gazzetta Ue
La relazione alla proposta di regolamento Ue
Il "piano Marshall" proposto dall'Ance